

additava alla punta Barbariga. Nè migliore fortuna ebbero le opinioni del Cluverio e dello Stancovich. La gloria di aver accennato per primi al vero sito di Nesazio spetta all'immortale Kandler e al pisinese Antonio Covaz (di cui dovrò dire più ampiamente nell' *Appendice* di quest' opera).

Dopo accenni del Kandler il Covaz, infatti, fin dal 1866 (1) aveva fatti degli speciali rilievi di cui l'illuminata mente del Kandler comprese tosto l'importanza, precisamente presso **Altura**, nella località detta *Gradina*, al disopra del canale e porto di Badò, dove due sporgenze sopra la valle attraversata da un torrente, un dì il piccolo fiume fatto deviare dai Romani, portano il nome, presso gli slavi, di *Visazze*, e nel medio evo di Campi Isazii, trasparentissima corruzione di Nesazio. E in tale località il Covaz aveva trovato copiosi avanzi di olle e di embrici romani. Non minore merito col Cav. Tomaso Luciani ebbe il Dott. Scampicchio, odierna gloria di Albona, padre del simpaticissimo podestà attuale di Albona, col seguire la retta via del Kandler e del Covaz, esumando qualche iscrizione ed un pezzo di frontone dell'epoca romana. Amicissimo suo e alacre studioso dell'Istria fu l'inglese cap. Burton. Di essi seguiva l'opinione commentandola favorevolmente lo storico De Franceschi. Fu deplorabile che per tanti anni poi si abbandonassero tali lavori. Onde fu salutata con grande gioia dagli amatori delle patrie memorie la vigorosa ripresa dell'antica idea, con scavi regolari e diretti da menti non meno illuminate, come quelle che formano l'odierna Commissione.

Ed ecco la più importante delle scoperte coronare speranze che potevano sembrare chimere, e studii e lavori e sacrifici degni veramente di premio. Parlo della famosa i-

(1) Per quanto io sappia è questa una data che precede tutte le altre negli studii di tale problema.